

dad de santos, situando así a la Iglesia en su horizonte escatológico. Estas distintas épocas de la Iglesia resultan en el pensamiento ticoniano otras tantas posibilidades que tiene el exegeta de ver el presente eterno de Dios que se describe en la Biblia, que no es otra cosa que un nuevo paraíso en el futuro *eschaton*. En definitiva, el donatista Ticonio describe a la Iglesia como una comunidad santa que experimenta su destino futuro como parte de su realidad presente: un paraíso celeste en la tierra. La conclusión hermenéutica de las premisas eclesiológicas de Ticonio es que la Biblia está llena de signos y figuras que indican realidades del más allá en sí mismos, sin negar por otra parte su propia realidad histórica. El hermeneuta bíblico, en definitiva, debe mantener su ojo interpretativo en el horizonte de las futuras acciones escatológicas de Dios.

Las últimas doce páginas del presente volumen están dedicadas a recopilar algunos aspectos de la figura de Ticonio, que para muchos lectores puede ser una figura oscura, perdida o silenciada bajo el calor de las polémicas de la época que le correspondió vivir. Es verdad que muchos detalles de su vida se han desvanecido, pero su teoría hermenéutica es todo menos cosa del pasado. Lejos de ser la panacea para todas las dolencias hermenéuticas, concluye el profesor Lynskey, la visión interpretativa de Ticonio en su *Liber regularum* puede ser una ayuda valiosa como recurso hermenéu-

tico para los exegetas de nuestros días. El autor de esta monografía señala tres matices de la hermenéutica que se desprenden de la lectura de la obra de Ticonio y que pueden enriquecer la exégesis actual: su impronta ontológica, su perspectiva transformativa y su enriquecimiento participativo. Las últimas páginas están dedicadas a una muy buena selección bibliográfica, junto a los correspondientes índices de autores, materias y bíblico.

Como resumen, podemos decir que se trata de un estudio bien realizado sobre un tema de indudable importancia y en un autor que merece ser tenido en cuenta, aunque a veces el profesor Matthew R. Lynskey roce el anacronismo en las interpretaciones del texto ticoniano. Pero ciertamente otra cosa distinta hubiera sido hacer una crítica al concepto eclesiológico de Ticonio o incluso sobre la misma idea hermenéutica que posee, pero eso es tarea de los especialistas en eclesiología y exégesis bíblica, que deberán clarificar aún más el pensamiento de Ticonio y dilucidar si realmente escribió unas reglas o normas de hermenéutica bíblica o si su escrito nos transmite unas llaves para abrir los arcanos misterios de los libros sagrados dentro de la Iglesia querida por Jesucristo. En definitiva, se trata de un libro para especialistas en eclesiología y exégesis bíblica.

Marcelo MERINO RODRÍGUEZ
Universidad de Navarra

Francesco SCORZA BARCELLONA

Magi, infanti e martiri nella letteratura cristiana antica

Viella, Roma 2020, 332 pp.

Francesco Scorza Barcellona (1943-2020) è stato professore ordinario di Storia del cristianesimo e Agiografia presso Sapienza

Università di Roma e Roma Tor Vergata. La letteratura agiografica, specie quella dei primi secoli, è stato il suo principale am-

bito di ricerca – seppur con incursioni in altri periodi storici –, nel quale si è distinto producendo più di cento contributi, tra articoli, capitoli di libro e monografie. Il bel volume *Magi, infanti e martiri nella letteratura cristiana antica*, curato da Tommaso Caliò ed Elena Zocca, raggruppa alcuni tra i suoi contributi più rappresentativi, offrendo una preziosa risorsa per coloro che si occupano di agiografia antica. Leggendo le pagine introduttive e conclusive, e immergendosi nei saggi raccolti dai curatori, si coglie il cuore dell'interesse scientifico di Scorza Barcellona nella letteratura agiografica dei primi secoli, in cui possono essere distinti alcuni *focus* tematici, tra cui la santità infantile, l'agiografia africana e la tradizione dei magi. Il volume raccoglie alcuni dei saggi editi giudicati più originali e rilevanti.

Il testo si apre con una nota introduttiva di Elena Zocca, intitolata *Francesco Scorza Barcellona o della passione agiografica*.

La prima grande sezione è intitolata *Alle origini della santità infantile* e racchiude tre contributi. Il primo, *Infanzia e martirio: la testimonianza della più antica letteratura cristiana*, si concentra sulle agiografie cristiane redatte fino al V secolo, offrendo un'ampia analisi del *corpus* relativo ai santi bambini, e delineando la tipologia del martire bambino. Seguono due contributi che potremmo definire speculari: l'uno intitolato *La celebrazione dei santi Innocenti nell'omiletica latina* e l'altro *La celebrazione dei santi Innocenti nell'omiletica greca*. I due saggi, densi e ricchi di riferimenti, scandagliano la produzione omiletica relativa alla tradizione dei santi Innocenti, rispettivamente in lingua latina e greca. In ambito latino sono presenti sermoni per il Natale, per l'Epifania e per la festa dei santi. A emergere è un quadro dettagliato, in cui la celebrazione dei santi Innocenti è legata alla formazione del ciclo liturgico natalizio. Forte il richiamo

all'episodio cruento del loro martirio che, come ci si aspetta, trova posto in molti dei sermoni presi in esame. In ambito greco, le omelie sono in numero inferiore – soltanto sette sono esplicitamente loro dedicate –, e presentano in genere un ampliamento del nucleo narrativo di base, con lo sviluppo del discorso di Erode ai soldati, la ricerca dei bambini e la fuga delle madri, ecc., e con la tendenza a fare di Cristo, trionfante su Erode e sul diavolo, il vero protagonista della narrazione. Preziosa l'appendice al contributo sull'omiletica greca, che analizza una serie di *topoi* inclusi nelle omelie considerate.

La seconda sezione del volume, *Oro, incenso e mirra*, racchiude anch'essa tre contributi, relativi, com'è deducibile dal titolo, ai magi e alle tradizioni loro connesse. Il primo contributo, intitolato *L'interpretazione cristologica dei tre doni e la fede dei magi*, analizza il significato che il cristianesimo dei primi secoli ha conferito ai doni dei magi, partendo dall'interpretazione cristologica di Ireneo di Lione (*Haer.* III, 9, 2), passando per Cromazio, Massimo di Torino, Cesario d'Arles e altri. Segue il contributo *I magorum mystica munera e la loro interpretazione morale*, che invece si sofferma sull'interpretazione dei magi e dei loro doni come atteggiamenti con i quali i fedeli dovevano accostarsi al Cristo. I doni, nelle varie letture, tendono quindi ad acquisire il significato della fede (oro), della preghiera (incenso) e dell'umiltà o della mortificazione della carne (mirra). Chiude la sezione *La notizia di Marco Polo sui re magi*, in cui l'autore analizza la notizia del viaggiatore veneziano sulla presenza della sepoltura dei magi in Persia, a S va, e sulla sua possibile connessione con il culto del fuoco.

La terza e ultima parte del libro è intitolata *Agiografia africana*, e contiene tre contributi molto utili per l'analisi e la contestualizzazione di agiografie relative

a quest'area geografico-culturale. Ne *L'agiografia donatista*, Scorza Barcellona tratta una serie di agiografie relative ai martiri della chiesa donatista, ma anche di racconti precedenti allo scisma donatista e successivamente rielaborati. Molto interessante il contributo che segue, *La Passione di Vittore di Cesarea e l'agiografia della Mauretania Caesariensis*, che permette di analizzare a fondo un singolo testo agiografico, svelando gli strumenti con i quali lo studioso era solito accostarsi all'analisi di questo genere di fonti. Termina la sezione il contributo *Antiche martiri in racconti di passione africani e romani*, in cui l'autore si sofferma sulla santità martiriale femminile – spesso intrecciata con quella fanciullesca, come nel celeberrimo caso di Agnese –, analizzando un *corpus* di agiografie e delineando i principali temi narrativi in esso contenuti.

Il saggio è chiuso da una nota di Tommaso Caliò, nella quale lo studioso cerca

di riassumere i tratti più rilevanti di quello che lui stesso definisce *L'insegnamento di uno storico*.

Il bel volume, edito da Viella, che vanta una veste curata e precisa, permette di penetrare nell'officina agiografica: quella degli agiografi che redassero i testi presi in esame, e quella dello stesso Scorza Barcellona, attento a leggere e decostruire queste preziose elaborazioni testuali del cristianesimo dei primi secoli. La specifica dimensione di critica delle fonti permette di leggere questi contributi alla luce della storia, che è una storia della tradizione testuale, del culto, della ricezione, della rielaborazione di forme e stilemi. I *corpora* analizzati sono vasti e numerosi, e averli raggruppati in un unico volume non può che costituire un valore aggiunto.

Marco PAPASIDERO
Università di Torino